

ANTICHI TEMPLI CHANDELLA NEI DINTORNI DI CHITRAKOOT:

GONDA, RAMNAGAR, BAR DEWAL

1 Templi di Gonda Parte seconda

Volgendoci alla facciata dei templi di Gonda, di lato ai portali che in entrambi danno accesso alla cella del santuario del *garbagriha*, si rinvengono le effigie di uno *dvarapala*, per stipite, ossia le statue dei guardiani a custodia di tale ingresso.



Portale del Tempio maggiore di Gonda



Portale del Tempio minore di Gonda

Gli attributi degli *dvarapalas* sono shivaiti, come lo è la loro acconciatura di capelli nelle guise di una corona, il *jatamukuta*, che è simile a quella del dio Shiva nella sua selvatichezza ascetica. Gli stipiti affiancati dagli *dvarapalas* recano la fascia di un solo *saka*, uno *stamba-saka* a forma di pilastro, con due proiezioni laterali, che rappresenta la legge del *dharmā* come colonna del mondo.¹ Esso è fregiato di motivi ondine vegetali. Essi evocano il loto cosmico che simboleggia ugualmente il *sanātana* (eterno) *dharmā*. Tale ornamentazione compare pure nei pilastri d'accesso, i soli superstiti, del vestibolo del tempio minore, dove lo *stamba-saka* sormonta *apsaras* celestiali ed è sovrastato a sua volta da un vaso dell'abbondanza, *ghata pallava*. Nel portale d'accesso soggiacciono agli *stambha-sakas* le immagini centrali delle divinità fluviali Ganga e Yamuna, simboli entrambe di purezza e di devozione,² a protezione anch'esse delle entrate, a cui si accompagnano quelle delle loro inservienti volte verso l'interno. La postura delle dee fluviali

¹ Lo *stamba*, nella sua raffigurazione e nelle sue volute, simboleggia il sorgere dal monte Meru del fusto del loto cosmico, ossia della norma o *dharmā* che è la colonna del mondo, come il loto naturale attraversa le proprie radici e ne trae di che svilupparsi sopra di esse nella luce radiante.

² Ganga e Yamuna non sono associabili solo alla devozione e alla purezza, o alla fertilità naturale che da tali fiumi trae vita, l'una, Ganga, insieme alla Luna sulla fronte di Shiva da cui trae vita, essendo abbinabile alla sinistra, al sotto dell'ordine cosmico tridimensionale, al canale energetico Ida e al colore bianco, Yamuna al sole, di cui è figlia, alla destra e al sopra, al colore rosso e al canale energetico Pingala

e' accentuatamente *tribhanga*, ossia con triplice flessione, mentre la loro corona e' estremamente acuita a punta. Si tratta di due tratti stilistici che accomunano la loro raffigurazione a quella tarda che ricorre nel tempio Duladeo cui più volte si è già fatto riferimento. Se tali elementi concorrono ad una datazione dei templi di Gonda avanzata nel tempo, verso la seconda metà del secolo XI, a tale ricorrenza cronologica sembrano opporsi altri aspetti del tempio che appaiono invece arcaici, i *karnikas* basilari dei capitelli³, il motivo stesso dei *ghata pallavas*, e quale elemento più 'probante, gli inserti pentagonali dei *pratirathas*. In realtà, tenuto in debito conto che l' apposizione di statue di *dikpalas* nei *karnas* e di *apsaras* nei *pratirathas* era consuetudine consolidatasi già quando i signori del territorio erano i sovrani Pratihara, e che l' inottemperanza di tale ordinanza se valesse come criterio cronologico ci indurrebbe a una retrodatazione insostenibile, tale utilizzo di lastre pentagonali e romboidali è da ricondurre piuttosto alla necessità di economizzare, secondo le varianti consentite di un' arte di provincia, che si imponeva a dei committenti che non erano sempre riconducibili ai regnanti stessi. Di tali committenti l'opera può sembrare più primitiva vuoi per il materiale meno costoso e meno lavorabile che potevano impiegare, come lo era il granito, vuoi per l' essenzialità ornamentale cui di conseguenza gli scultori dovevano ridursi⁴. Ne e' una riprova il largo impiego tardo di lastre pentagonali nel tempio centrale in arenaria di Garwha, la cui fondazione risale al 1142, o 1199 dell' era Samvat, ad opera di Rana Pala, uno Sribastam Kayastha, come ha desunto il maggiore Cunningham dalla decifrazione epigrafica di un' incisione su di un pilastro settentrionale del tempio, in un suo magistrale report del 1872, consegnato al volume III che ne raccoglie l'opera.

Ogni figura alle base degli stipiti e' sormontata da un canopo vegetale, cui corrisponde il cappuccio di una divinità serpentina *naga*, acquatica, nel risvolto più interno del portale. L' ambivalenza di ogni simbolo hindu fa dell' evocazione dei serpenti la propiziazione benefica della loro natura letale, per cui la loro immagine sulle soglie respinge il male, il loro potere sulle acque fa sì che possano assicurare buoni monsoni.⁵ Nella trabeazione, o *lalata bimba*, dell' ingresso al santuario del tempio che ha preservato il *sikhara* compaiono Brahma sulla sinistra dell'osservatore, Vishnu al centro, a quanto poté rilevare meglio Cunningham, stando ai soli attributi ora fantasmatici di *chakra* e loto, mentre alla destra, se al centro campeggia Vishnu, secondo la norma trimurtica doveva ricorrere un' immagine di Shiva ora smantellata. Nella trabeazione o *lalata bimba* del tempio minore che ha preservato dei resti del portico e del *mandapa*, campeggia l' effigie di Gaja Laxmi, la divinità consorte di Vishnu, dea della bellezza e della ricchezza, riconoscibile dagli elefanti abrazi che la irrorano. Alla sua sinistra e alla sua destra figurano Sarasvati, la candida consorte di Brahma, con il suo indissociabile liuto, o *vina*, dea della Saggezza, dell' Insegnamento della Musica e della Poesia, ed al capo opposto Ganesha, due divinità che nell' assicurare una felice sorte in virtù dell' intelligente saggezza e della rimozione di ogni possibile ostacolo, paiono combinarsi a meraviglia con Laxmi, secondo una triade della fortuna che ha grandissima diffusione tuttora nella devozione popolare hindu. Le divinità laterali di Ganesha e di Sarasvati ricompaiono microscopizzate nella soglia dell' *udumbara*. Come nel suo decorso ornamentale, al di sopra dell' ingresso del tempio rinveniamo

³ Li si rinvencono infatti nel tempio Lalguan di Khajuraho, che risale alla prima metà del X °secolo

⁴ Si pensi al tempio di Jasso, (secondo quanto ne scrive Cunningham sempre nel volume XX ,a pagina 99 dei suoi reports), situato più a sud, non lontano da Satna, che era denominato Kumhara math perché era stato fatto costruire da un vasaio, o kumhar, se non al Teli-ka-mandir di Gwalior, che al tempo dei Pratihara fu commissionato nella sua grandiosità da un tessitore o da una confraternita di artigiani tessili

⁵ La natura benefica dei serpenti e' evocata ogni anno nel giorno Nag Panchami, che ricorre in Agosto.

le ricorrenze di rombi floreali diamantini che si schiudono a guisa di loto, simbolo fondamentale della religione hindu. Il loto significa sia il manifestarsi nel mondo del divino,⁶ che l'ascesa purificatrice dell'anima verso il ricongiungimento con tale suo principio originario. Il fiore di loto nella moltitudine delle sue significazioni simboleggia essenzialmente lo schiudersi, grazie alla sua spontanea energia creatrice, dell'Assoluto primigenio nelle parvenze di questo mondo, espresse nel rombo diamantino floreale dai suoi quattro petali, quattro quanti sono gli elementi cosmici, terra, acqua, fuoco, aria, più l'etere che corrisponde al punto invisibile blu che è al cuore del loro aprirsi divergente. In senso inverso, trascendente, simboleggia la risalita e il riassorbimento della molteplicità e dell'anima nell'Assoluto originario, cui è assimilata l'elevazione della purezza del loto dalle acque oscure del grembo di ogni cosa alla luce in cui si consuma, - il suo centro vuoto e senza forma che è la nostra comune scaturigine. Grazie alla Parola della saggezza il fedele illuminato diventa così il dio medesimo che adorava, nella sua essenza ciò che il fedele è sempre stato al fondo dell'anima, secondo la spiritualità hindu il Sé del suo *atman*, così ricongiunto e resosi identico al suo *brahman*. E' a questa verità ultima, al "segreto dell'esistenza intrinsecamente divina dell'uomo"⁷ che il simbolo del loto perpetuamente rinvia.

Il motivo dei petali di loto lo ritroviamo infine nell'incorniciatura del portale che ad esso è esterna.

Prevalenti sono i dati scultorei che sembrerebbero attestare che i templi di Gonda fossero shivaiti, come lo è il tempio Duladeo cui li si è ripetutamente ricondotti. Essi consistono nella preminenza numerica delle rappresentazioni di Shiva sia nei *badhras* che sovrastanti i *dikpalas* nell'ordine superiore dei *karnas*, in luogo degli *astavasus* che vi campeggiano nei templi di Khajuraho, non che, se risaliamo alle fronti del tempio, negli attributi ugualmente shivaiti degli *dvarapalas*. Nei *garbhagrihas* inoltre era installato un *linga* ai tempi del maggiore Cunningham, Ma egli intese i templi come vishnuiti, il più grande in onore di Vishnu medesimo, il più piccolo dedicato a Lakshmi, in ragione delle immagini che appaiono al centro della trabeazione dei portali, quella di Vishnu, quanto mai travagliata e scalfita. L'enigma può essere risolto con le stesse parole di Cunningham, in merito, quando parla di un'appropriazione posteriore shivaita di templi originariamente vishnuiti. (*"But at some later date both temples were appropriated by the Saivas, who placed lingams inside, which are still in situ"*). Forse è più verosimile che sia avvenuta una riconversione shivaita di templi che furono vishnuizzati solo in un secondo tempo, dato che prevalgono in ambo i templi immagini di Shiva o di ascendenze shivaite, mentre sono state scalfite tutte le immagini che avrebbero potuto essere altrimenti riconducibili a Vishnu, quanto gli elefanti

6

Il fiore di loto, anche nei templi Chandella in granito che meno si prestano alla elaborazione simbolica della pietra con cui sono edificati, non manca mai di comparire nelle forme di un rombo floreale diamantino, nel suo ergersi dalla profondità cupa delle acque simboleggiando l'ascendere, animato dalla parola generatrice o rivelazione primordiale da cui scaturisce, di ogni elevazione spirituale che di tale principio sia la manifestazione, per poi volgere ad essere riassorbita in esso nel suo esito finale .

⁷ Heinrich Zimmer, in *Miti e simboli dell'India*, Milano Adelphi, 1993, pgg. 97 e precedenti).

di una Gaya Laxmi i cui seni flaccidi possono essere quelli di un'originaria e postuma Chamunda, divinità che gravita nella costellazione shivaita.⁸ Inoltre l'immagine di Vishnu compare a volte anche al centro delle trabeazioni frontali di templi shivaiti d'epoca Pratihara, in opposizione a divinità serpentine la cui effigie appaia sottostante, per la irriducibile ostilità ad esse del suo veicolo animale, Garuda., la cui presenza finisce per prescindere dalla sua affiliazione vishnuita⁹ E *nagas* serpentine fanno bella presenza di sé' in ambo gli stipiti dei portali dei templi di Gonda.



Portico, mandapa, vestibolo, portale d'accesso al garbhagriha del tempio minore di Gonda.

Il portico e il *mandapa* superstite presentano le cinte di balaustre, senza però lo schienale riverso del *kaksasana*. In tali balaustre, a un *rajasena* inferiore di rombi floreali diamantini si susseguono,

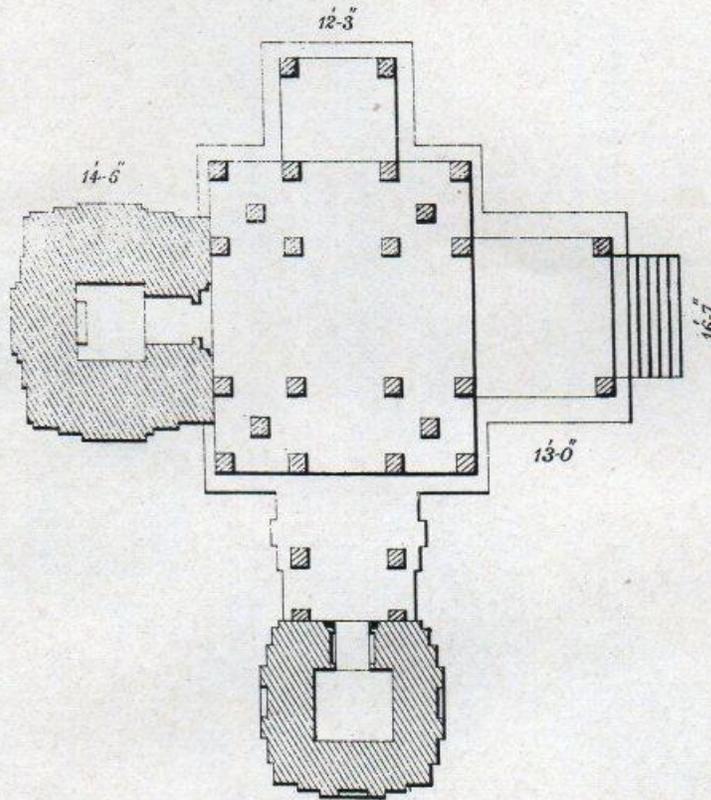
⁸ (In realtà l'intera area religiosa di Gonda ricade sotto la dominanza della fede shivaita, in Kalinjar il gran luogo di culto del tempio situato nel forte e' in onore di Shiva Nilkantesvara, in quello di Marpha, poco distante, il tempio hindu al suo interno e' shivaita, laddove nella ancor più vicina Ra(i)sin e' tuttora in vigore il culto di Chanda Maheswari, che come Durga, di cui in Ra(i)sin fu visionata da Cunningham una grande effigie in frantumi, e' di ambito shivaita, quanto Chamunda dei templi di Gonda,).

⁹ Templi Shivaiti, d'epoca Pratihara, che al centro della trabeazione del portale recano l'effigie di Vishnu che cavalca Garuda opponentesi a nagas, sono il tempio di Chamunda in Mahua, nel distretto di Shivpuri, il tempio di Shiva nel vicino villaggio di Terahi, il tempio di Shiva in Patari vicino a Bhimagaja, nel distretto di Vidisha, laddove immagini del solo Garuda coronato da fluttuanti *vidyadharas* e intento a dominare i serpenti *naga* si rinvergono nel tempio shivaita numero 20 in Naresar, nel distretto di Gwalior, di Shiva in Mahua, nel tempio Bhutesvara di Batesara, nel distretto di Morena, e nel tempio al dio Shiva di Keldar, nel distretto di Shivpuri (cfr.R.D.Trivedi Temples of the Pratihara Period in Central India, ASI, Delhi, 1990, pg.39)

ornate del motivo di volute vegetali, la ringhiera del *vedika* e un *asanapatta*. Le colonne, rastremate superficialmente in listelli acuti, che raddoppiano di numero in un secondo livello, sono elaborate a capitello *bharani* nella cima superiore. Le trabeazioni presentano il motivo inferiore che vi è di prammatica di un *ardharatna*, come in tale giuntura del tempio può esserlo quello delle palmette.

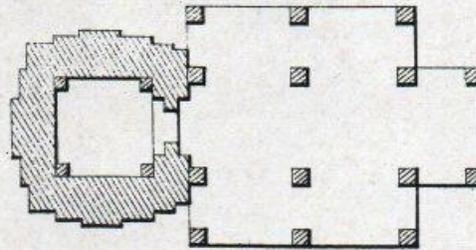
La pianta dei templi desunta a suo tempo dal maggiore Cunningham contempla che entrambi condividessero un *maha mandapa* cui faceva capo la sala di un unico portico d'ingresso, o *ardhamandapa*, che fronteggiava il tempio maggiore. Tale ricostruzione attribuiva al *mahamandapa* due transetti, uno dei quali precedeva il vestibolo dell'*antarala* del tempio minore, ed era fronteggiato dall'altro transetto come il tempio maggiore lo era dal portico d'ingresso

TEMPLES OF VISHNU AND LAKSHMI.



R A S I N .

TEMPLE OF CHANDĀ-MAHESWARI.



10 0 10 20 30 40 Feet

A. Cunningham, del.

Lithographed at the Survey of India Offices, Calcutta, September 1886

La pianta dei templi di Gonda associata a quella del tempio di Chanda Maheshwari nel volume XXI dei reports, di A.Cunningham, tavola VI fuori testo

Il *sikhara* superstite e' *pancharatha*, di assai belle proporzioni che si fanno lievemente curvilinee slanciate solo nella parte conclusiva, come di esso rilevava il maggiore Cunningham: " *La parte inferiore è perpendicolare, ma la parte superiore è inclinata con una curvatura davvero minima* " *"The lower part is perpendicular, but the upper part is sloping with a very slight curve"* (alla pg. 14 del volume XXI dei suoi reports) .Il *sikhara* conta non meno di dieci livelli o *bhumis*, contrassegnati dalla ricorrenza di altrettanti *amalakas* nelle proiezioni d'angolo. Sono essi innanzitutto dei componenti del coronamento finali bombati e scanalate a forma di frutti mirabolani , da cui traggono il nome I *lathas* mediani e centrali del *sikhara* sono spogli della sovraornamentazione di archi *chaitya gavakshas*, ed è andato perduto il coronamento superiore.

I due templi gemini di Gonda riprendono così l'impianto architettonico non già dei templi maggiori di Khajuraho, il Lakshmana, il Kandariya Mahadeva, il Visvanatha, o il Parshvanata, ma di tutti gli altri templi hindu "minori" della capitale religiosa dei Chandella che sono successivi a quelli dei primordi, (ossia allo Chausath Yogini, al Brahma mandir e al Matangheswara, gli ultimi due forse dei cenotafi). Come in tali templi "minori", ossia il Devi Jagadamba, il Chitragupta, il Javari, il Vamana, il Duladeo, l'Adinath, jainista, il Kakra math e il Chaturbuja, nei templi di Gonda c'è infatti perfetta corrispondenza tra la parte inferiore e la struttura superiore del *Sikhara*, quanto alla scansione delle proiezioni, che in tal caso è *pancharatha*, e ad essi non di meno li accomuna una netta differenziazione tra il *prasada* del santuario del *garbhagriha* e i *mandapas*. E' una complementarietà contrastiva che non è presente nei templi maggiori di Khajuraho, ove le pareti del santuario e quelle delle sale d'accesso, e antecedenti, sono uniformi e fanno da galleria espositiva della serie di sette *navagraha*, le divinità planetarie, precedute da Ganesha e seguiti da Durga, nel tempio Lakshmana, o del corteo delle *saptamatrikas* guidato da Ganesha e concluso da Shiva nella sua forma Virabhadra,- laddove per una ripresa dei *lathas* del *sikhara* nei *rathas* delle pareti del *jangha*, rinviano ai *rathas* che all'interno del deambulatorio profilano esternamente il *garbhagriha*,

E' questa una conferma, che può essere ribadita dai templi superstiti nella remota Dudhai e Chandpur, situate al capo opposto sud occidentale dei confini del regno dei Chandella, che standard erano i templi "minori" di Khajuraho, mentre l'impianto strutturale dei templi Lakshmana, Visvanath, Kandarya, Parshvanata, jainista, rappresentava un'eccezione riservata nella sua eccellenza soltanto alla capitale religiosa dei Chandella, tant'è che fu poi ripreso unicamente dai Kachchhapagatha in Suhanya, ora nel distretto di Morena, che ugualmente come Khajuraho, per i Chandella, era la loro città d'origine e capitale religiosa, nell'ancor più grandioso e stupefacente tempio emulo di Kakanmath¹⁰

¹⁰ (I templi occidentali di Khajuraho che la loro fortuna culturale e turistica ha elevato a emblematici dello stile *nagara* dell' India Occidentale sono in realtà templi eccezionali in tutti i sensi del termine, non solo per la loro bellezza che ne fa un culmine estetico, ma anche in quanto rientrano solo giocoforza, in modo mediato, nei canoni esemplari dell'arte templare hindu *pancharatha* o *septaratha*, che richiedono una corrispondenza perfetta tra scansioni superiori e inferiori del tempio, e una distinzione netta tra *prasada* del *garbhagriha* e portico e sale antecedenti, includendo al più l'*antarala* nella sua statuaria iconologica.)



Suhanya, Tempio Kakanmath

Post scriptum:

Si fornisce un elenco dei siti nei dintorni di Citrakoot, adattato, che è stato desunto dalle indicazioni del Circolo ASI di Lucknow che precedono la formazione nel 1997 del Distretto di Chitrakoot Dam(Karwi)

1. Remains of a small Chandella temple, of which the sanctum is still standing near the village of Birpur, 2 miles S.W. of Rasin. Birpur, Tehsil – Atarra Banda U.P.
2. Two Chandel temples standing together on the same platform. Gonda, Tehsil – Karvi Banda U.P.
3. Remains of old Chandel temple. Dadhwa, Rampur & Manpur. Tehsil – Atarra Banda U.P.
4. Fort of Marpha situated on a high projecting hill 12 miles to the N.E. of Kalanjar with the fortification walls and the three ruined Jain temples & one ruined Hindu temple inside the fort.
Marpha, Tehsil – Atarra Banda U.P.
5. Group of ruins, the principal object of which is the entrance door of a temple. Rasin,
Tehsil – Atarra Banda U.P.

6. Remains of an old fort & a disused temple of Devi Chandi Maheshwari. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
7. Rock-hewn tank, 80'x50' close to the temple of Chandi Maheshwari. No 245 Rasin,
Tehsil – Atarra Banda U.P.
8. Several Sati pillars with a large standing female figure holding a child in her left arm.
Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
9. Temple of Chandi Maheshwari. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
10. Two large caves in the middle of a hillock to the S.W. of the village with broken sculptures scattered about. Rauli, Tehsil – Atarra Banda U.P.
11. Balari Nath. Gulrampur Tehsil – Atarra Banda U.P.
12. Remains of two temples, situated towards the south of the hill near the village.
Gulrampur Tehsil – Atarra Banda U.P.
13. Two inscriptions, one dated 1520, the other undated on a
large basalt rock close to the bank of the Paisuni river. Anusuya ji, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
14. Closed Cemetery. Bargarh, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
15. Temple. Bargarh, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
16. Remains of a magnificent temple, circa 10th century A.D. usually called Bhar Deul. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
17. Small temple with a sanctum only 4'10" (Sq.) and a flat roof, situated outside the caves no 2. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
18. Two large caves known by the name of Rikhain. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
19. City Cemetery. Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
20. Stone temple. Ganesh Bagh one mile south-east of Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
21. Temple. In the centre of a tank near the Jail, Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
22. Ruins of same Jain temple called Haihaiti Mandir together with fragments of statues scattered about the foot of the hill. Koh, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
23. Ruins of some Jain temples, on the bank of the lake and in the fields.
Lauri or Lokhari, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
24. Manikpur Cantonment Cemetery. Manikpur, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.

25.. Two ruined temples of small size. Mau, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

26. Inscribed statue of Durga of the Chandella period under a Pipal tree, close to no 235. Pura to the village of Hatover, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

27. Ruins of a large Linga temple of the Chandella type. Pura to the village of Hatover, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

28. Remains of a large temple. 1 ½ miles. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

29. Priest House, close to th temple no-238. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

30. Ruins of a large Chandella temple. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut